

Produttività, siglato l'accordo: no della Cgil. Per il premier «Un passo importante per il rilancio dell'economia». Camusso: «Occasione persa»

Firmato l'accordo tra governo e parti sociali sulla produttività. La Cgil non ha cambiato posizione e ha deciso di non firmare. Mario Monti ha ricordato che «è un passo importante per il rilancio delle imprese e la tutela dei lavoratori». Questo è «un testo articolato, valido e innovativo. Un passo importante per il rilancio dell'economia, la tutela dei lavoratori e il benessere sociale». Il premier ha poi auspicato che «la Cgil si unisca alla sottoscrizione del documento quando lo riterrà opportuno nell'interesse dei lavoratori e del Paese». Ma per Susanna Camusso «l'accordo è deludente. E il punto più critico del documento costruito dalle imprese è che si determina una riduzione dei salari reali dei lavoratori». L'intesa sulla produttività, aggiunge Camusso, «è coerente con la politica del governo che scarica sui lavoratori i costi e le scelte per uscire dalla crisi. Si è persa un'occasione». E ancora: «Se dovessi definire il clima di questa sera la parola che mi viene in mente è imbarazzo», ha concluso il segretario della Cgil.

LE RISORSE- Monti ha confermato che per il 2013 e 2014 sono disponibili 1,6 miliardi di euro per gli accordi di produttività. Risorse che potranno essere aumentate fino a 2,1 miliardi «per effetto degli emendamenti approvati alla Camera». In una nota Palazzo Chigi, poi ha sottolineato: «Il governo ritiene che sussistano le condizioni per confermare l'impegno di risorse destinato alla riduzione del cuneo fiscale del salario di produttività e per procedere, nell'ambito della legislazione vigente e delle risorse disponibili, alla conseguente implementazione degli atti normativi necessari a definire i criteri di operatività dei meccanismi di defiscalizzazione necessari a sostenere in una logica di incentivazione della contrattazione di secondo livello, i salari e la produttività».

SQUINZI - Il presidente di Confindustria Giorgio Squinzi ha espresso rammarico che la Cgil non l'abbia firmato. L'accordo sulla produttività può essere un «elemento nuovo nelle relazioni industriali. L'inizio nuova fase di sviluppo e occupazione». Soddisfazione invece è stata espressa dal numero uno della Cisl, Raffaele Bonanni. Secondo Angeletti della Uil, l'accordo è utile per «uscire dalla trappola nella quale siamo caduti dagli anni Novanta di bassa produttività e bassi salari» e dovrebbe essere d'aiuto per l'aumento delle retribuzioni. Sulla stessa linea il numero uno dell'Ugl, Giovanni Centrella, secondo cui «l'intesa porterà più posti di lavoro e salari più alti».